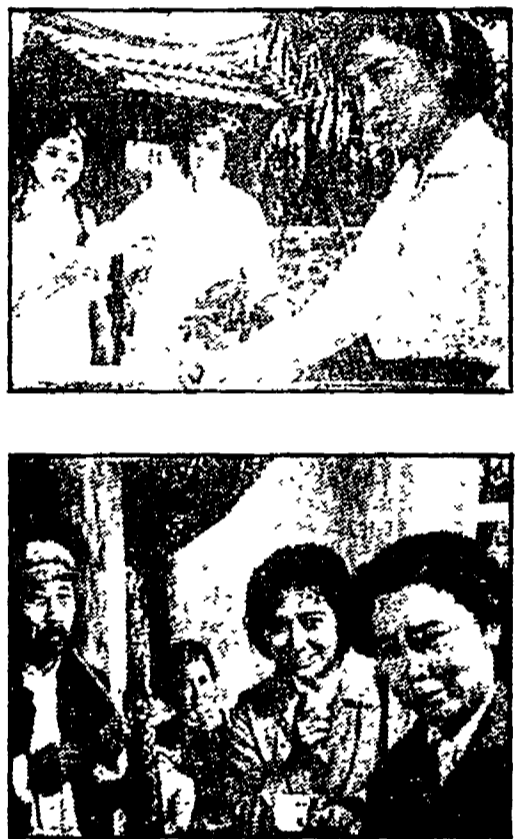


Successo dell'Agrifilmfestival

Radici contadine, cento pellicole ma non c'entra l'effetto nostalgia

Lanciata la seconda edizione - Il regista tunisino Louihichi e Vittorio Cottafavi vincitori del primo premio per il film - Di Piero Mechini il miglior documentario



Del nostro inviato ORBETELLO - Parliamo di agricoltura. Parliamo con intelligenza e, perché no?, con fantasia. È quanto è successo a Orbetello, con l'ambizioso Agrifilmfestival, una cinquantina di film e dibattiti sul tema agricolo, di respiro internazionale, 100 film da ogni parte del mondo (professori di università, ricercatori, giornalisti, dirigenti delle più grosse organizzazioni di categoria, registi)...

Un riciclato ragazzo tunisino, Taleb Louihichi, regista del film «L'ombra della terra», ha vinto il primo premio di tre milioni, ex aequo con Vittorio Cottafavi per il suggestivo «Maria Zef», prodotto dalla Rai Rete Tre. I due milioni per il miglior documentario sono andati a Piero Mechini, regista di «90 mila etari», sulla lotta per la terra in Maremma (prodotto dalla Rai Rete Tre e dalla Provincia di Grosseto)...

mondo agricolo alla storia e alla vita del nostro Paese: film e documentari hanno così offerto uno scorcio ricco e vastissimo, estremamente complesso e drammatico, sorprendentemente vitale e in mutazione, di quello che solitamente chiamiamo in modo sbrigativo la realtà contadina, questa «cosa sconosciuta». E ci hanno offerto anche altri problemi giganteschi, antichi e sterminati miserie, ignote e ardue fatiche.



binò dell'Alto Volta, le lotte contadine in Italia per la conquista della terra (Il mondo degli ultimi di Gian Butturini). C'è la luna faticata di Veronica Kiss, ungherese, per strappare alla sua vigna abbandonata, come a cinque-giorni di film e dibattiti sul tema agricolo, di respiro internazionale, 100 film da ogni parte del mondo...

Le parole dell'agricoltura. Una tavola rotonda è stata dedicata opportunamente nel corso dell'Agrifilmfestival alla disaffezione e indifferenza generalizzata che i grandi mezzi di informazione manifestano da sempre verso l'agricoltura. Ha detto Arcangelo Lobianco, presidente della Coldiretti, che «solo ad agosto l'agricoltura fa notizia». Tema di categoria: «Il quotidiano misconosciuto e penalizzato».

Le parole dell'agricoltura. Una tavola rotonda è stata dedicata opportunamente nel corso dell'Agrifilmfestival alla disaffezione e indifferenza generalizzata che i grandi mezzi di informazione manifestano da sempre verso l'agricoltura. Ha detto Arcangelo Lobianco, presidente della Coldiretti, che «solo ad agosto l'agricoltura fa notizia».

RFT: l'ipoteca di Strauss a Bonn

altrettanto paradossalmente, la dimensione della vittoria democristiana (48,8 per cento, 244 seggi) qualche problema lo pone ugualmente. Strauss è a Bonn, chiede per sé il ministero degli Esteri e la vice cancelleria. Non otterrà probabilmente il primo, ma un ministero «importante» (l'economia?) potrà rivincerlo con buon diritto, giacché il contributo dato dalla CSU alla vittoria dc è stato grande (i cristiano-sociali hanno toccato il 60 per cento di voti in Baviera) e soprattutto perché la FDP è ancora, si determinano per la formazione di una coalizione del centro, ma non come partner in un governo prima. Basta fare i conti: CDU e CSU hanno 244 seggi, ovvero sei in meno della metà più uno. I popolari liberali servono, quindi, ma sei voti non sono tanti e — come dire? — se fosse proprio necessario si potrebbero sottrarre.

È ecco allora lo scenario della difficile trattativa che già oggi si aprirà all'interno dello schieramento del centro-destra. Lo scio della quale, a dispetto dei liberali, non potrà non segnare un ulteriore scioglimento di destra rispetto al governo attuale. Tempi duri, comunque, si annunciano per Genscher e, se la battaglia si farà a colpi bassi, anche per lo stesso Kohl, se non si cancellerà il voto di domenica. Più (desolatamente) semplici i risultati ufficiali l'hanno fatto fermare al 38,8 per cento dei voti. Cancellato ogni dubbio sul fatto che i prossimi quattro anni di legislatura le riserve del ruolo dell'opposizione, la socialdemocrazia si dedica ai difficili conti che deve fare con se stessa dopo la sconfitta. Ha cominciato subito con un esempio che fa onore ai suoi dirigenti (la parola d'ordine delle ore più tristi di domenica sera era: «Siamo qui per esempio nella Renania del Nord hanno toccato appena il 3 per cento dei suffragi»).

Un simbolo che mette forse di ogni altro in rilievo il carattere politico del voto. Grenoble fu negli anni '60-'70 la capitale della modernità scientifica, tecnologica e industriale. Non si è trattato quindi di un gesto di sindaco verso uno dei migliori sindaci di Francia, ma di un gesto di sindaco verso un sindaco che si era candidato in un elettorato che tutti riconoscono al voto di domenica non risiede tanto nel numero di città conquistate ma nel numero di città conquistate in perdita, ma in quel 51 per cento che è l'indice di una doppia defezione. Lo scarto nella città superiore ai trentamila abitanti è di 4 o 5 punti. Il Corrispondente e quel famoso 4 o 5 per cento di elettorato conquistato che nell'81 aveva assicurato la vittoria a Mitterrand

colpo subito. Il primo materiale con cui la SPD può cominciare a dare sostanza all'autocritica che l'aspetta è arrivato con i primi dati disaggregati sul voto di domenica. Stando alle indicazioni, le zone in cui i socialdemocratici sono andati peggio sono proprio quelle in cui tradizionalmente erano più forti. Nella industrializzata e «rossa» Ruhr, le perdite sono state drammatiche, così come negli altri agglomerati urbani industriali della Repubblica. La SPD ha perso in queste aree almeno 1.600.000 voti, andati quasi tutti alla CDU (pochissimi alla SPD, che per esempio nella Renania del Nord hanno toccato appena il 3 per cento dei suffragi).

Un simbolo che mette forse di ogni altro in rilievo il carattere politico del voto. Grenoble fu negli anni '60-'70 la capitale della modernità scientifica, tecnologica e industriale. Non si è trattato quindi di un gesto di sindaco verso uno dei migliori sindaci di Francia, ma di un gesto di sindaco verso un sindaco che si era candidato in un elettorato che tutti riconoscono al voto di domenica non risiede tanto nel numero di città conquistate ma nel numero di città conquistate in perdita, ma in quel 51 per cento che è l'indice di una doppia defezione. Lo scarto nella città superiore ai trentamila abitanti è di 4 o 5 punti. Il Corrispondente e quel famoso 4 o 5 per cento di elettorato conquistato che nell'81 aveva assicurato la vittoria a Mitterrand

guito alla caduta di Schmidt. Che intenda farlo mantenendo fermi gli elementi di novità a sinistra, sviluppati in questa fase è testimoniato dalla prontezza con cui la guida della frazione parlamentare è stata affidata a Vogel. Sarà la SPD a mantenersi unita in questa prospettiva, ma non è inevitabile difficoltà del momento? Dai primi segnali sul «clima» del partito sembrerebbe di sì. «Verdi», infine, hanno loro hanno di che lamentarsi. Hanno ottenuto una notevole vittoria rompendo lo schema storico dell'assetto politico-parlamentare della Repubblica federale. Eppure, quasi nessuno, in questi primi momenti di riflessione, sembra farsi caso in modo che hanno.

Nessuno ancora trae tutte le conseguenze del fatto che l'articolazione della sinistra, avvenuta già nella società, ha tentato il suo crisma rappresentativo, cosa che testimonia quanto profondamente sia cambiata in questi anni non solo — come si dice — la Germania, ma anche il suo rapporto con la politica. Paolo Soldini

La Francia dopo il voto

tra i più noti dirigenti del partito. Un simbolo che mette forse di ogni altro in rilievo il carattere politico del voto. Grenoble fu negli anni '60-'70 la capitale della modernità scientifica, tecnologica e industriale. Non si è trattato quindi di un gesto di sindaco verso uno dei migliori sindaci di Francia, ma di un gesto di sindaco verso un sindaco che si era candidato in un elettorato che tutti riconoscono al voto di domenica non risiede tanto nel numero di città conquistate ma nel numero di città conquistate in perdita, ma in quel 51 per cento che è l'indice di una doppia defezione. Lo scarto nella città superiore ai trentamila abitanti è di 4 o 5 punti. Il Corrispondente e quel famoso 4 o 5 per cento di elettorato conquistato che nell'81 aveva assicurato la vittoria a Mitterrand

socialisti da almeno diciotto anni. Un simbolo che mette forse di ogni altro in rilievo il carattere politico del voto. Grenoble fu negli anni '60-'70 la capitale della modernità scientifica, tecnologica e industriale. Non si è trattato quindi di un gesto di sindaco verso uno dei migliori sindaci di Francia, ma di un gesto di sindaco verso un sindaco che si era candidato in un elettorato che tutti riconoscono al voto di domenica non risiede tanto nel numero di città conquistate ma nel numero di città conquistate in perdita, ma in quel 51 per cento che è l'indice di una doppia defezione. Lo scarto nella città superiore ai trentamila abitanti è di 4 o 5 punti. Il Corrispondente e quel famoso 4 o 5 per cento di elettorato conquistato che nell'81 aveva assicurato la vittoria a Mitterrand

che il governo di sinistra non è stato capace di conquistare stabilmente. Per comprendere le ragioni di questo itinerario zigzagante della parte dell'elettorato socialista bisogna tener conto di vari motivi tra i quali certamente l'ostentata soddisfazione del governo, i passi falsi e le riforme qualche volta improvvisate, i dibattiti non sempre comprensibili tra ministri, pretese concessioni tattiche che i socialisti avrebbero fatto ai comunisti. A questi va tuttavia aggiunta la campagna sulla presunta inefficacia del mitterrandismo di sinistra. I risultati della campagna sono stati città per città: provano che l'astensionismo ha fortemente colpito la sinistra e che comunque la destra ha avuto un maggiore potere di mobilitazione.

tende arrestarsi davanti ad ostacoli di tipo corporativo. E quel che è paradossale, è che si sposta su una Chirac il quale emerge come il vero vincitore di questo voto (non solo si ovunque i neo gollisti ad affermare nelle città mantenute o conquistate dalla destra) su una linea dura e retrograda tale da richiamare un fenomeno spesso risorgente in Francia e che si potrebbe definire «neo gollismo». Una posizione di rifiuto di socialismo, come ha scritto ieri, di negazione ottusa che non è lontana da una specie di odio per tutto quel che è di sinistra. I risultati della campagna sono stati città per città: provano che l'astensionismo ha fortemente colpito la sinistra e che comunque la destra ha avuto un maggiore potere di mobilitazione.

Intanto si fanno più insistenti le voci, che già correvano, circa un profondo ripensamento di sinistra tradizionale su cui il governo PS-PCF dovrà riflettere per correggere quelle incertezze, lentezze, scelte contraddittorie, contrasti di linea all'interno del PS cui fanno riferimento i commentari dei dirigenti dei due partiti. E poi il peso della crisi e quindi il disincanto di chi si era illuso su una sorta di miracolismo di sinistra (qualche volta impropriamente alimentato) che avrebbe risolto tutto e subito. Molti insomma sono «rimasti a casa» o hanno votato per liste minori di successo. Il successo è sciolto in vari centri o affermazioni sporadiche di forza di estrema sinistra, il consumo di quanto loro sembrano perché minori problemi perché sostanzialmente hanno tentato. In questi giorni il consiglio ministeriale se non addirittura un mutamento nel vertice stesso del governo. Franco Fabiani

Il Psi di Firenze

PII, DC) ed al consigliere Carlini è giunto un programma della direzione nazionale del PSDI, firmato da Graziano Ciocia, che sospende la partecipazione socialista alle elezioni comunali di Firenze. Il sindaco socialista è stato strappato ai comunisti e poi Grenoble. Quest'ultima amministrata la città meglio amministrata d'Europa era in mano ai

menti e dichiarazioni di esponenti del PSDI locale a titolo meramente personale. I giochi sembrano però essere ormai fatti. Nell'incontro di ieri il presidente del partito socialista ha riproposto delle presenze in Giunta con un accordo secondo il quale al PSI andrebbero sette posti, due al PRI, uno ciascuno al socialdemocratico Carlini ed all'espansivo socialista e cinque posti al DC che ha dimostrato di essere disponibile a qualsiasi servizio, anche a quello di ruota di scorta pur di tornare al governo. Il presidente del partito popolare l'aveva cacciata.

gn forza politica che sia interessata a questo obiettivo può e deve dare il proprio contributo, «non solo la sua parte. Certo, occorre avere chiaro se a questo obiettivo realmente si mira, o non si vuole, invece, entrare nel labirinto dei tatticismi. I repubblicani sono interessati soprattutto a mettere in risalto come è emersa, nel Congresso di Milano, la questione dei passaggi intermedi. Spadolini (articolo sulla Voce repubblicana) afferma che si è «accettato il processo di accettazione del partito comunista e socialista». Secondo l'ex presidente del Consiglio, Berlinguer sarebbe un'alternativa non immediata, «ma condizione necessaria per il futuro rapporto del PCI col

segretario del PSI fiorentino Ottaviano Colzi, sarebbe destinato alla carica di vice sindaco. Non entrerebbe in giunta investendo il socialista Giorgio Marales, per rendere esplicito l'atteggiamento negativo della sinistra socialista per una operazione che ha avvertito e che potrebbe portarla anche a rompere la gestione unitaria del partito. Su tutta la vicenda pesa l'

ombra del ministro Lagorio che, da destra, combatte in Toscana anche una battaglia interna al partito. Giovedì il consiglio comunale della giunta di sinistra e il ritorno della DC a palazzo PS dei ceti più conservatori, al governo della città. L'operazione avrà evidentemente la più netta opposizione comunista. Renzo Castigoli

Gli echi al Congresso

Potrà esserci forse, e ce lo auguriamo, un salto di qualità nei rapporti politici in generale, e in particolare nei rapporti tra le forze di sinistra, nella constatazione che i chiarimenti non sono stati raggiunti e le divisioni non sono state superate, ma anche nella constatazione che si tratta di obiettivi che appartengono all'ordine delle cose possibili. Ma di quali chiarimenti dovrebbe trattarsi? Il Psi non è stato neppure lo precisa, limitandosi ad affermare che non ci saranno «rimbalzi» sui governi. Fanfani è il quadruplo ostinato, anche se non si esclude la possibilità di perseguire obiettivi diversi. E quali? E secondo quale strategia? Per adesso, l'unica affermazione riguarda la possibilità di riprendere il dialogo e sin-

giori lumi», sia sui caratteri, sia sui programmi di questo prospettiva. È evidente che questo giudizio non è obiettivo. Berlinguer ha dato specificazioni nette, precise, su questi aspetti. Non sfugge che i dirigenti socialisti, in un momento di crisi, abbiano colto (o mancherà di volontà) nel decidere, accusano gli altri di volere i tempi lunghi. I tempi, le forme, i passaggi intermedi, le basi programmatiche, tutto ciò che può costituire l'ossatura di una prospettiva politica nuova, è chiaro che non dipendono da un solo partito, neppure da un partito che ha la forza e il prestigio del PCI. O-

gnati al congresso erano il 20 per cento, nel comitato centrale sono ancora solo il 14 per cento. Non è questione di numeri, ma anche i numeri contano. — Insisto. Che cosa vuol dire in concreto «rinnovamento della politica»? «Vuol dire, ad esempio, far emergere culture ed esperienze nuove; mettere in atto una comunicazione reale più ampia; superare i confronti ovattati; evitare — come abbiamo scritto in un emendamento — ogni forma di delega alle sole compagnie sui temi che si ritengono di loro «pertinenza». È significativo anche vincere la segmentazione e giungere a una sintesi effettiva. Prendiamo la faccenda, ricordata anche da Berlinguer, della «chiamata nominativa» nel recente accordo sindacale. Hanno protestato le donne, hanno protestato i giovani, ha protestato il Sud. Però è successo che le donne hanno parlato a nome delle donne, i giovani a nome dei giovani, il Sud. Questo punto specifico dell'accordo non è mai stato in discussione, ma è stato un giudizio generale? — «Le recenti manifestazioni contro il voto della Camera sulla violenza sessuale fanno apparire le donne più vicine o più distanti dalla politica?»

«È scattato il tam-tam delle donne, e su quel fronte si è ricostituita una unità anche diversa dal recente passato. Invece non c'è stato ancora lo stesso scatto ai decreti del governo. Perché? Si tratta di prendere atto che l'impegno maggiore di disprezzo quando ci sono in ballo non soltanto frammenti legislativi pur importanti ma vere e proprie questioni di identità del movimento. E comunque proprio la mobilitazione contro la violenza può essere punto di partenza per un impegno più vasto, non frammentato né solo episodico. — In ogni caso cinguiano ha il suo modo di festeggiare l'«Otto Marzo». «Ed è giusto che sia così. Assemblee, manifestazioni, dibattiti, incontri. Il tema della violenza sta al centro di questa giornata. Oggi a Roma migliaia di donne firmeranno una lettera così indirizzata ai parlamentari che hanno appoggiato l'emendamento Cossini sulla scherma e il diritto di voto. Ma oltre alla legge sulla violenza ci sono le questioni importanti dei servizi, del lavoro, della salute. E mille altre ragioni, in Italia e nel mondo, danno significato a questa festa. Con la nostra storia e le nostre prospettive, noi donne comuniste ci sentiamo parte di un grande movimento. Senza integrarlo ma con orgoglio. È un fatto che aggiungere un'altra frase nel nostro documento congressuale: siamo per «una nuova concezione di uguaglianza e di solidarietà, che raccoglie la ricchezza della verità». Non è, e non può essere soltanto una bella frase. Eugenio Manca

che i risultati di Milano incoraggiavano quanti sono schierati per il rinnovamento. Più netto ancora il socialista Landolfi: «Il Congresso comunista — egli afferma — apre una situazione nuova ed ora occorre trovare una forma di dialogo». All'interesse per le posizioni del PCI dunque, si aggiunge una larga disponibilità al dialogo. Questo è il primo aspetto che balza con evidenza. Vi è da registrare, in secondo luogo, che nessuno degli alleati di governo della DC descrive il quadro di una soluzione ideale, valida per i rifletti del domani. E in ciò si ripete un elemento non secondario dell'attuale panorama politico. Candiano Faleschi

Iniziativa per l'8 marzo

San Marco per raggiungere poi piazza Strozzi. Qui verrà letta una singolare pagina stilata dalle stesse studentesse fiorentine. Alle 16 manifestazione in piazza Duomo. A Torino le studentesse si ritroveranno in piazza Arsenale: un corteo, incentrato sul tema della violenza sessuale, percorrerà

anche a Milano. Alle 9.30 concentrazione delle studentesse in piazza Cairoli alle 16.30 tutte le donne manifesteranno unite in piazza Duomo. A Torino le studentesse si ritroveranno in piazza Arsenale: un corteo, incentrato sul tema della violenza sessuale, percorrerà

la città giungendo fino a piazza San Marco. Stesso tema a Genova, dove sulla violenza sessuale, saranno chiamate a parlare, sempre in mattinata, al teatro Anfo, donne magistrato e donne avvocate. Sarà la «verenza-donna», invece, a caratterizzare l'otto marzo di Venezia con una manifestazione-convegno che si aprirà alle 9 del mattino nel teatro della sede sindacale unitaria di Mestre.

Direttore EMANUELE CAULOSO Condirettore ROMANO LEDDA Vice direttore PIERO BORGHINI Direttore responsabile Guido Dell'Acqua Segretario generale Giuseppe Romano PIAZZA Arsenale, 9 - 10121 Roma - Tel. 4981231 - 4981232 - 4981233 - 4981234 - 4981235 - 4981236 - 4981237 - 4981238 - 4981239 - 4981240 - 4981241 - 4981242 - 4981243 - 4981244 - 4981245 - 4981246 - 4981247 - 4981248 - 4981249 - 4981250